

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDÌ 14 Agosto 1848

ANNO I. — NUMERO 106.

ASSOCIAZIONI

NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50— 62
Tre mesi. D. 1. 40 1.80
Sei mesi. D. 2. 60 . 3.—
Un anno. D. 4. 60 . 5.40
Un num. gr. 2.—3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate.

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto,



CONDIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni, meno nelle feste di doppio precetto.

NAPOLI 14 AGOSTO

Mentre là succedevano le tristi botte che voi pur troppo sapete, più là, da quell'altra parte del sipario del teatro della guerra, oltre l'alpe, si pensava come si doveva fare per arrivare a tempo a non far succedere quello che è succeduto.

I giornali scrivevano, gli associati ai giornali leggevano, gli studenti fremevano, avendo saputo che la spada d'Italia si piegava come una lama di Toledo (di Spagna), ma nessuno s'armava — L'assemblea intanto discuteva a meglio a meglio, ed il vapore che verrà la settimana entrante ci porterà la seguente tornata.

PARIGI CAMERA LEGISLATIVA.

Presidenza del signor PRESIDENTE

(Tornata di oggi).

Un membro del centro, alla tribuna.

Citoyens frères. Liberté, égalité, fraternité! Metternich est mort, c'est vrai, mais son spectre plane sur notre pauvre sœur. Cette malheureuse botte est menacée d'être encore une fois au pied du Maréchal octogénaire.

Un membro situato alla sinistra. — Si cela est vrai, une fois qu'il aura le pied dans la botte, il peut enjamber les Alpes, et nous donner un vigoureux coup de pied. (Harité profonde e concentrata).

Il Presidente. La France est toujours prête...

Tutta la sinistra. A quoi? (voci tumultuanti.)

Il Presidente. A protéger les nationalités des peuples.

Un membro sinistro assai si slancia alla tribuna, con una voce malintenzionata. Il en est temps!

Interruzione a destra. — Ce n'est pas le temps. Le Temps de Naples autrement dit le Sottorganus dit qu'il nous convient, à nous ses frères, de ne pas intervenir au secours des autres frères.

Un altro membro. Et le journal des débats en dit autant.

Il membro della tribuna Ah bah! C'est un bisorganus qui écrit. Allons donc! qu'est-ce que nous attendons? Marchons, contre leurs canons, à travers le fer le feu des bataillons! ... Ah! pardon! je tombais dans la parisienne; suivons. Oui ou non? De deux choses l'une. Ou l'Italie a besoin de nous, et nous voilà. Ou les cordonniers italiens peuvent à eux seuls arranger la botte, et nous re-

viendrons. Ce n'est pas la première expédition de là bas qui ait tourné les talons. (applausi).

Un membro dell'estremà destra. Mais pourquoi mêler des affaires des autres? La botte n'est pas si malheureuse qu'elle en a l'air. Elle n'est pas ni en état de siège, ni en état de Cavaignac. Les Guizot s'y multiplient de jour en jour! (mormorio e tumulto. Gridi à bas les Guizottins! Il presidente è obbligato a ricorrere al campanello).

Il pubblico dalla tribuna — Peuple français, peuple de braves la victoire ouvre ses bras. On nous disait: soyez esclaves; nous avons dit: soyons soldats!

Un membro — Nous ne sommes pas ici pour discuter sur les synonymes.

Il presidente. C'est mieux d'envoyer l'Italie aux bureaux.

Tutti. Non! non! aux voix, aux voix!

Il presidente. Ainsi donc, formulons la question. Ceux qui veulent qu'on ne marche pas, peuvent se lever. Ceux qui veulent absolument marcher ne bougeront pas.

Una voce nella tribuna. Est-ce une épigramme?

Nessuno si alza.

Il presidente. Il paraît donc que la France marchera à l'unanimité. (Grida di giubilo; applausi, chiamate *Suori, bis, bis. Vive la liberté! Vive l'Italie!* — La seduta è sciolta.

Finita la tornata una deputazione di vari membri va in messaggio a Cavaignac, e dichiara che l'assemblea vuol fare marciare la Francia.

Cavaignac dopò aver fatta fare un anticameretta di quattro giorni alla deputazione, alla fine la riceve, piglia il processo della seduta in mano, lo legge e dice laconicamente: *L'assemblea sarà servita.* Ed il messaggio se ne va soddisfattissimo — Nello stesso momento Cavaignac chiama uno dei suoi cencinquanta (di cui neppure in Francia v'è penuria) e gli fa stendere il seguente proclama:

Repubblica francese.

Libertà, fraternità, eguaglianza

Visto lo stato dello stivale.

Visti e ponderati gli umani proclami di Welden.

Vista la santafede di Radetzky e C.

Udite le intenzioni del Ministero del tacco.

Udito il voto della dieta germanica protettrice della nazionalità del gambale.

Considerato ch'è il voto universale della nostra assemblea nazionale di voler soccorrere l'Italia è il voto intero della Francia tutta;

Coprendo d'un velo impenetrabile il programma sovversivo di Lamartine, questo Troia della Francia,

Abbiamo decretato e decretiamo che:

L'Italia farà da sé.

Sottoscritto. — Il direttore dell'assedio.

Affisso questo proclama per tutti gli angoli di Parigi, Parigi non è stata più Parigi, la statua del Vincitore di Marengo e di Lodi si è agitata sulla colonna Vendôme, ed i figli della Repubblica hanno risposto al proclama di Cavaignac, con quest'altro proclama breve breve...

Noi popolo Sovrano.

Visto il proclama del sig. direttore.

Visto che l'Italia avrebbe fatto da sé, se ma...

Abbiamo risoluto d'andare a far provare un'altra specie di stivale a Radetzky.

Amen!

LASCIAMO STAR LE COSE COME STANNO

L'altro giorno credo che sarete stato alle camere. Se vi ricordate la tornata fu burrascosetta. Ci furono i ministri e ci furono le interpellazioni. Nel dizionario delle camere, interpellazione e ministro sono sinonimi. In verità la camera e il ministero erano piuttosto d'accordo, differivano solo in talune inezie. Il ministero diceva di aver fatto bene, e la camera diceva di aver fatto male, il ministero asseriva che aveva ragione, e la camera rispondeva *non signore, avete torto.* Piccoli nei, piccole discordanze.

Dopo tutto ciò si voleva fare la votazione, il presidente disse che sarebbe stato più prudente mandare il Ministero agli uffizi, la Camera rispose di no, ed alla fine si decise che il più conveniente era di mandare invece agli uffizi il *pubblico-nazione.* Il *pubblico-nazione* senza nemmeno farselo dire ne convenne, e levò l'incomodo al Ministero ed alla Camera.

Questa vuol l'intervento; ed un decreto
Del caro direttor vi pone il *veto.*

18.

Ah che fai, Cavagnacco, Cavagnacco,
Lasc' Italia così! Dio tel perdoni!
E il tedesco ritorna a empirò il sacco,
Nelle Lombardo-venete regioni!
Messo il piè nel gambal chi sa se il tacco
Rispetteran le barbare legioni!
Ahi! quasi a tal pensiero obbligo gli errori
Fin del piano dei pubblici lavori!

IL PIANO-MATTO

POEMA IN VENTI CANTI

ad un tantino per volta

CANTO 6.

17.

È fatto il caso, non c'è più rimedio,
Torna il rivolta giallo allo Stivale!
Dopo tanta fatica e tanto tedio
Radetzki il piè rimette nel gambale.
E in Francia il direttore dell'assedio
Convoca l'assemblea nazionale,



Mia abbiate la compiacenza.....
Vi ripeto signore, che io non parlo che coi fratelli, fatemi perdere ed allora saremo amici.

(M)

Chiasi in comitato segreto, capite bene ch'io non posso sapere quel che dissero, e se lo sapessi nemmeno ve lo direi perchè non abuso del segreto di nessuno, per non commettere una cattiva creanza.

Taluni mi dicono che il Ministero e la Camera giocarono a carte scoperte, ma a che giuoco giuocassero nemmeno lo so. Intanto però finita la tornata e la giuocata, si cominciò a susurrare che era venuto il momento della crisi. Io che non m'intendo di medicina non ne capii nulla. Ho saputo sempre che la crisi viene per lo più per effetto di qualche potente medicamento, nè mi so persuadere come possa venire dopo un innocente giuocata a carte scoperte.

Del resto l'affare della crisi era certo perchè tutti lo dicevano, come si dice appunto dopo che un ammalato ha preso le polveri inglesi. Ma per quanto io sappia la polvere inglese non ci è entrata per niente — Tutto questo accadde sabato, ieri si seguì a susurrare che la crisi ministeriale sarebbe avvenuta, ma se non sono male informato credo di saper da buona fonte, che non signore, che la crisi non avverrà, e ve lo annunzio perchè alla fine credo di far cosa gradita a voi che amate di sapere le notizie fresche fresche. Per rimettersi un poco in salute se si può anche evitare la crisi tanto meglio. Insomma, o la crisi c'è, o la crisi non c'è, l'importante consiste nella guarigione, e se, ripeto, per assicurare l'ammalato e per migliorarlo conviene evitare anche la crisi, io e voi son certo che non cerchiamo meglio che di lasciar le cose come stanno.

GLI AMICI.

Amici miei se mi siete veramente amici, finite d'essere miei amici: queste è la più gran prova d'amicizia che potreste darmi. Se continuate ad essermi amici, mi rovinerete. Gli amici sono i nemici più capitali de' loro amici. Gli amici sono quelli che rovinano i loro amici. Gli amici della libertà in Napoli rovinarono quel poco di libertà che poteva esser rovinata.

I famosi amici del popolo hanno stizzito il popolo, gli amici del Ministero lo fanno cadere, anche adesso che per imprevedute circostanze fiscalmente verificate non dovrebbe cadere. Gli amici della Spada l'hanno fatta rimettere nel fodero per sei settimane, e chi sa se anche per qualche altro tempo.

Gli amici degli operai a Parigi rovinarono gli operai, e sempre, sempre, in tutti i luoghi, in tutti i tempi, in tutte le condizioni, gli amici delle prime donne hanno rovinato la loro riputazione, gli amici dei deputati la loro causa, e gli amici degli amici, la loro borsa, la loro testa, il loro tutto, perchè col pretesto che fra amici non si fa cerimonia, si dà loro un pranzo cattivo, un letto duro, si fanno sentire tre o quattrocento versi ec. ec.

Guardatevi dunque non dai nemici ma dagli amici, è stabilito che gli amici in generale sono la nostra rovina — Solo l'amico Cesare non rovina più nessuno, ma perde il tempo.

NOVITA'

Ieri sera si fuse una nuova specie di Bomba, che non era razzo alla Congreve. Non vi spaventate, questa bomba era un gelato che Donzelli chiamò *bomba all'Arlecchino*.

Un bello spirito malintenzionato prendendosi il gelato disse che l'Arlecchino avea fatto metamorfosi in bomba.

Sentite, — non è meraviglia che Donzelli si sia ispirato nell'Arlecchino. Egli lo ha fatto di buona fede e ha detto che gli era permesso di fare le bombe all'Arlecchino, perchè ha voluto seguire l'esempio del ministero che ha fatto la legge della Guardia Nazionale, anch'esso ispirandosi all'Arlecchino.

TEATRI.

Al Fondo jeri sera si dette Parisina e Peki.

Di Parisina due atti solamente si danno, il 3. non si è mai fatto. Fosse stato il 3. atto mandato agli uffizi? No. Esso non si è mai rappresentato perchè la sua musica non corrisponde alla bellezza de' due atti. Così vi ho spiegato perchè Donizetti volle mettere un velo impenetrabile sul terzo atto.

Del gran dramma italiano ancora come in Parisina si sono rappresentati solamente due atti e non sappiamo qual ne sarà il seguito.

Speriamo che come succede in tutti i drammi esso finisca col trionfo della virtù, e con la punizione del vizio. In questo caso il vizio sarebbe rappresentato da centomila creati.

La musica della Parisina è un capolavoro. Quando Parisina cantò:

Era un dì quando l'alma innocente

Tinto in rosa vedea l'avvenir.

io col pensiero riandai al 29 gennaio, ma quando arrivò la mia mente al 15 maggio Parisina cantava in quel momento.

la gioia sparì

Tinto in lutto mi sembra ogni oggetto.

Dopo di Parisina si dette Peki. Io di Peki vi ho parlato altra volta, adesso non farò che aggiungervi alcune osservazioni.

Gli scienziati sono in principio bene accolti dall'Imperatore. In poche sedute essi gli spiegano tutto lo scibile e tutte le invenzioni, il gas, il vapore, i pozzi artesiani, ma quando arrivarono alla spiegazione del moto che fa la terra intorno al sole, l'Imperatore si crucciò, e il povero scienziato (non quello degli occhiali, ma quello più giovane) andò in prigione come Galilei. Se lo scienziato invece di scavare un pozzo artesiano avesse scavato uno statuto, la sua libertà individuale sarebbe stata rispettata o non sarebbe andato in prigione.

L'ultimo atto del ballo finisce con un intervento non armato ma diplomatico. Il console francese interviene e cerca la libertà dello scienziato. Il ballo finisce a matrimonio. Viva il console francese!

ANNUNZIO (senza maschera.)

Leitner ed Heilmann ottici di Baviera strada Toledo palazzo Barbata (sotto a me) hanno un binocolo acquistato il 16 maggio dopo le botte. È uno di quegli oggetti tascabili, non portati a Monteliveto. Gli ottici suddetti mi hanno premurato a far conoscere che il padrone può andarlo a ritirare, dando qualche segnale per dimostrarne l'antico possesso. Ed io lo fo volentieri trattandosi di un dovere, il quale a dì d'oggi è sì raro ch'è divenuto virtù... come dice il poeta Cesareo.

TEATRI DI QUESTA SERA

FIorentini — Un fallo sotto un portone.

SEBETO — Il Pirata.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.